

Ci appelliamo al diritto alla rettifica comma 2, art. 10 legge 6 agosto 1990, con pubblicazione immediata

1. “A quasi una settimana dalla triplice commissione tenutasi mercoledì 9 gennaio presso il Comune di Cuneo, nella quale i rappresentanti della Res On Network di Teramo hanno presentato la loro idea di Stadio alla città, [i dubbi sollevati dagli interventi di alcuni consiglieri comunali presenti non sono stati sciolti](#)”.

1) Rettifica: La ReS On Network ha titolarità a Londra, non c'entra nulla Teramo e la spin off, commerciale, ha sede a Pineto.

2. Nella serata non sono emerse le informazioni minimali sulla capacità dello stadio, sulle dimensioni della struttura e delle superfici occupate, sulla viabilità d'accesso, parcheggi e altri elementi essenziali alla valutazione della proposta, mentre si è parlato di dettagli architettonici, tariffe energetiche e sistemi di accesso con scansione della retina, tutti elementi irrilevanti in una fase preliminare.

2) Rettifica: l'esposizione avuta come espresso ai presenti e alla stampa, ha avuto come incipit un'area in cui si potrebbe ipotizzare l'intervento. Come tale non avendo ancora chiara l'area (non dipendente da noi) tutte le opere accessorie non hanno ad oggi ancora nessuna collocazione.

3. Solo nella fase finale è stato dato qualche numero (piuttosto vago) e si è parlato di uno stadio da 5-6 mila posti che avrebbe un costo di 5-6 milioni di euro e che occuperebbe uno spazio tra i 4 e i 6 ettari. Cifre piuttosto lasche e in contraddizione con quanto affermato dal 'direttore scientifico di Res On Network' Marco Santarelli al quotidiano Tuttosport sul numero di mercoledì 9 gennaio. Alla giornalista Daniela Milardi Santarelli aveva parlato di uno stadio da 6-8 mila posti, con un costo intorno agli 8 milioni, mentre in un articolo uscito su 'La Stampa' di domenica 13 gennaio, firmato da Lorenzo Boratto, il direttore ha ipotizzato un costo di 5 milioni di euro per 5 mila posti.

3) Rettifica: I posti a sedere per l'attuale categoria sono 5 mila. Possono diventare 6-8 mila perché lo stadio è stato concepito come modulabile con pannelli sfilabili.

4. Basta così? Non proprio, perché nel progetto presentato e proiettato in Sala Consiglio mercoledì scorso è passata una slide dove si leggeva chiaramente che lo stadio avrebbe dovuto avere una “Capienza di almeno 20 mila posti”. Insomma, sembrerebbe, per usare un eufemismo, che le idee non siano molto chiare. Il tutto evitando considerazioni nel merito: la media spettatori del Cuneo Calcio è stata, in questa stagione, di 478 spettatori con il picco massimo di 1.095 ingressi (dati stadiapostcards).

4) Rettifica: Quando è stato esposto il progetto, nella sera declamata, si è parlato di 20.000 presenze e non posti, ovvero presenze ipotizzate nell'arco di un anno su tutto il comprensorio compreso stadio e giardini. Qui sono stati omessi dalla cronistoria (un pò balbettante) che il processo di avvicinamento al progetto definitivo è lungo e che oggi c'è solo un'idea anche se chiara.

5. La commissione di mercoledì scorso è stata molto partecipata (in sala c'erano tifosi, giornalisti e molti cittadini interessati alla questione). Tra il pubblico era presente anche il professor **Alberto Cina**, docente nei corsi di ingegneria al Politecnico di Torino, che abbiamo contattato per farci dare un parere su quanto emerso durante la serata. “La presentazione di Marco Santarelli, incentrata sulla sua persona più che sul curriculum dell’Istituto “Res on Network” riguardante realizzazioni simili, non ha soddisfatto le mie aspettative e ha lasciato oscuri tanti elementi fondamentali” ha esordito l’ingegnere.

5) *Rettifica: Sebbene tra addetti ai lavori normalmente non si utilizzi un giornale online locale ma confronti diretti, siamo ben felici che vi fosse un prof associato tra il pubblico. E se le parole del professore sono queste, al di là della caduta di stile, facciamo ricorso ad una spiegazione semplice: a casa di altri ci si presenta, peraltro era stata richiesta una presentazione precisa di Santarelli e dell’istituto. Quindi abbiamo risposto alla città e ne siamo contenti.*

6. Già La società rappresentata in Consiglio Comunale non ha fornito nessuna referenza su lavori già svolti nel settore e ciò che si trova in rete lascia piuttosto perplessi. In passato la testata online ‘QualEnergia’ si è occupata di Marco Santarelli e della Res On Network grazie al giornalista scientifico Alessandro Codegoni. Esemplificativo l’articolo “[Metodo scientifico questo sconosciuto](#)”. Torniamo al progetto. Spiega l’ingegner Cina: “Dal piano economico mostrato, purtroppo illeggibile, non commentato e nemmeno sintetizzato nelle cifre e nelle voci principali, emergerebbe una totale sostenibilità energetica dell’infrastruttura, con il concetto chiamato ‘the miraculous fluid’. Un sistema che sarebbe basato su una centrale idroelettrica che, derivando l’acqua dal fiume Stura in una condotta di 2 chilometri a circuito chiuso, posta sotto lo stadio, dovrebbe produrre profitti. Non è chiarito però come ciò possa avvenire, essendo il fiume Stura nella zona 'Palazzetto dello sport', proposta dal dott. Santarelli, circa 50 metri più in basso e come, una volta riempita la condotta con 18.000 metri cubi d’acqua, essa possa produrre energia senza l’apporto di lavoro esterno”.

6) *Rettifica: È poco corretto riportare il solo articolo negativo uscito in merito a titolo esemplificativo. In rete c’è solo quell’articolo negativo e tanti contenuti dedicati e molto positivi. Quello riportato ad esempio dalla vostra testata è l’unico a parlare in modo negativo di un progetto dedicato all’energia senza fili che portiamo avanti da anni e che ha raccolto numerosi pareri positivi. Inoltre vogliamo sottolineare che l’articolo riportato è oggetto di impugnatura legale perché contiene informazioni false e abilmente costruite. Ad oggi ReS On Network vanta certificazioni ISO 9001, 14001 e 18001 ricadenti tutti in qualità, ambiente e sicurezza. ReS On Network ha all’attivo circa 10 centrali idroelettriche, è partner societaria di importanti enti nazionali, co-organizzatrice di convegni e eventi scientifici internazionali e tanto altro. Vanta inoltre accordi con enti internazionali di ricerca. Per lo stadio ha nella sua “pancia” ditte di assoluto spessore per opere civili e altro. Il suo business è, per questo progetto, sull’energia. Il tutto reperibile già dal sito secondo la legge sulla trasparenza. La sostenibilità energetica dell’impianto, implica l’utilizzo di energia prodotta tramite fonti rinnovabili, incentivate quali sole, aria e acqua. Nell’atlante eolico, messo a disposizione da RSE (ricerca sistema energetico), risulta che nella zona di Cuneo il valor medio della velocità dell’aria è inferiore a 5 m/s e di conseguenza non risulta idoneo come sito per sistemi eolici di grande potenza. Rimangono l’acqua ed il sole, ovvero l’idroelettrico e il solare fotovoltaico.*

7. Le perplessità del docente universitario non si fermano qui: “La spiegazione tecnica dell’ing. Romagnoli di Res on Network si è limitata a definire alcune grandezze fisiche e unità di misura fondamentali, concludendo sulla necessità di un salto d’acqua di 10 metri per la produzione dei 2 MW ipotizzati, che però non si ritrova sul territorio.

Il paradosso energetico non è sfuggito ad alcuni consiglieri ingegneri e tecnici, ma il mistero è rimasto insoluto nella replica del dott. Santarelli. La proposta da lui ventilata di utilizzare una nuova “vite di Archimede” per il sollevamento del liquido (generalmente è utilizzata in maniera contraria) appare in contrasto con i fondamentali principi della termodinamica. Che possa veramente trattarsi di ‘miraculous fluid’?”. Una conclusione ironica, quella del professor Cina, ma piuttosto dirimente.

7) **Rettifica:**

Bisogna chiarire alcuni aspetti. L'impianto di produzione è composto da un circuito chiuso, condotta chiusa, a cui sono collegate delle turbine. Tale circuito, da realizzare, presenta un dislivello tra il punto più alto ed il punto più basso di 10 m, quindi dislivello artificiale, non naturale. All'interno di tale circuito è presente dell'acqua, che nel tratto discendente, tramite turbine, produce energia, mentre nel tratto ascendente risale, dal punto più basso al punto più alto, tramite una vite di Archimede, o pompa di risalita alimentata da un impianto fotovoltaico. L'acqua per riempire il circuito può essere spillata, tramite una condotta forzata dal fiume Stura. Tale condotta è momentanea fino al riempimento del circuito chiuso. Lo spillamento dal fiume è una frazione della portata nominale, con 1/10 di tale portata sono necessarie 70 ore di esercizio, che non necessariamente devono essere continuative, ma spalmate nell'arco della realizzazione delle opere in 4/5 anni, per intenderci, con il tempo necessario per le opere, lo spillamento potrebbe essere anche di 1/20 della portata del fiume Stura. Fissati questi concetti e definita la potenza necessaria in termini di kWe ed il salto utile, risultano definite la portata necessaria per la generazione dell'energia e di conseguenza la quantità di acqua per riempire il circuito chiuso. Tutto questo è ancora in fase preliminare in quanto risulta necessario, innanzitutto, determinare il sito dell'intervento e realizzare indagini idrogeologiche necessarie per la realizzazione di tali opere.

Se il professor Cina volesse contattarci per dare il suo contributo per la migliore riuscita del progetto saremmo felici di confrontarci con lui.